Anno V. — N. 52 | Udine, Venerdì-Sabato 3-4 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine a domicilio anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

PAOLO SARPI

(Cont. e fine, vedi N. 46 e 48).

Ignoriamo il motivo per cui S. Vito al Tagliamento — conformemente al programma ed appello stampato nella *Patria del Friuli* — vuol riparare alla dimenticanza in cui l'Italia ha lasciato *fra Paolo*: foss' egli almeno Sanvitese. L'*Enciclopedia* (vol. VI, pag. 807) dice ch' egli nacque a Venezia da Francesco Mercadante ed Elisabetta Morelli il dì 14 agosto 1552; che fu ammaestrato ne' primi rudimenti dal prete Ambrogio Morelli suo zio materno, e dal padre Capella dei Servi nelle filosofie, nelle lingue e nelle matematiche.

Lungi da noi il voler negare l'acutezza e la versatilità del suo ingegno, l'amore allo studio, il tatto sociale, onde divenne un politico de' più scaltri. Però diciamo apertamente senza timore di rimanere smentiti: fra Paolo è stato un ribaldo traditore della scienza profana e teologica ai danni della verità, della religione e della vera libertà dei popoli. Nella politica ei volse al più crudo machiavellismo, favorì i principj di governo più tirannici, adulò i despoti, e, per non insolita contraddizione, oppresse nel popolo quella vera libertà patria e sociale, che dall'altro canto in materia religiosa favoriva ed insegnava a tutta possa. In una parola, esclama l'*Enciclopedia*, tentò sottrarre il popolo al giogo soavissimo della Chiesa per trascinarlo quale vile giumento all'arbitrio dei tiranni. I suoi stessi fautori sono costretti a *confessarlo* sebbene colle lagrime agli occhi. E che è a dirsi del *carattere d'un uomo*, del genio di fra Paolo, davanti al quale i gallicani se ne stanno ammirati perchè fautore dei loro principj contro la autorità del Pontificato Romano; che i calvinisti difendono; che gli anglicani ricolmano di elogi, i giansenisti encomiano?

Che è a dirsi di uno storico qual è fra Paolo, che scrisse la storia del Concilio di Trento non per amore di verità, ma prendendo per maestro e duce principalmente lo *Sleidan* protestante, di cui si fa libero copista e traduttore frizzante, perchè la storia diventasse uno dei colpi più violenti alla religione? E donde mai tanta furia che questo lavoro di pessima lingua fosse tradotto in ogni angolo dove s'era introdotta la Riforma, se non perchè il libro riuscisse un'esca solleticante per far ingollare le dottrine dei Novatori? Per dare un saggio del modo, con cui v'è trattata la storia, diremo che Leone X è il Papa più bistrattato da fra Paolo, del quale asserisce che non ha curato nè la religione nè la pietà. Ora Leone X, uomo di doti nobilissime, dai luterani chiamato tiranno, e dai cattolici troppo mite, non abbisogna della nostra penna per essere giustificato.

I molteplici scrittori di quell'epoca e posteriori hanno posto in piena luce le fatiche, che *sostenne*, le vie che *tentò*, le cure che si diede, affine di serbare inviolato l'Evangelo, e soffocare fin dal suo nascere la Riforma; avendo però sempre a guida la prudenza, e non obbliando giammai il suo carattere di padre e pastore universale del gregge di Gesù Cristo. Gli storici sono unanimi nell'affermare che Leone X ha dato il nome al suo secolo.

Sulla veracità storica di fra Paolo basterebbe leggere i tre discorsi del Padre Appiano Buonafede che hanno per titolo *« La malignità storica »* i quali sono una piena ed erudita confutazione del Courayer traduttore di fra Paolo; di quel Courayer che cattolico e bibliotecario di S. Genoveffa in Parigi, apostatò e si rese Dottore docente nell'Università di Oxford.

Fra Paolo la sera del 5 ottobre 1607 sul ponte di S. Marco fu aggredito da sicari armati di pugnale: tosto i suoi fautori presero a gridare che quei pugnali erano stati prezzolati dalla Corte di Roma per mezzo dei Gesuiti; e la calunnia non peranco è finita di ripetersi. « *Pazzi*, grida il de Feller; coloro i quali hanno attribuito questo assalimento supposto o reale (si noti bene) alla Corte di Roma (Biografia universale antica e moderna, Venezia 1824) non hanno consultato nè la verosimiglianza, nè la decenza, e par che ignorino che questo monaco apostata, coi suoi trasporti, col suo carattere maligno e pericoloso abbiasi procacciato ogni sorta di nemici. »

Anche il nostro friulano e celebre letterato Giusto Fontanini si è occupato di fra Paolo col dare alla luce alcune sue lettere secrete. Non consigliamo alcuno a leggerle; però va bene si sappia che le lettere di fra Paolo provano ad evidenza ch' egli era eretico fino alle midolla.

Le ristrette colonne del nostro giornale non ci permettono di più oltre procedere in questo argomento. Ci sembra però di avere raccolto quel numero sufficiente di accenni per dimostrare a quale razza di genti e di liberali appartenga *fra Paolo*. Riteniamo che la proposta d'innalzargli un monumento sia ormai dileguata: sarebbe il più vergognoso deturpamento in mezzo al gentile S. Vito, sì conosciuto per l'indole mite e pia de' suoi abitanti; sarebbe uno sfregio alla storica verità, un insulto alla religione.

Se vaghezza vi prende, o Sanvitesi, di illustrare le vostre vie amene e ridenti con qualche monumento, risollevate dalla polvere le vostre Memorie storiche raccolte da Antonio Altan, e fra le stesse discoprirete personaggi illustri, accertatamente vostri, figli dei degni vostri avi; troverete la serie illustre degli Altan, degli Amaltei, dei Cesarini, dei Linteris; troverete quell'Anton Lazzaro Moro, il cui nome dagli eruditi d'oltremonte e d'oltremare è citato siccome classico, e dal quale Odoardo Kingh nel 1767 fu costretto a confessare davanti alla Società Londinese di essere stato preceduto nei geologici principj.

Abbiamo parlato nel desiderio del bene e per questo *solo desiderio*, e per l'onore del Friuli abbiamo durato, ancorchè di mala voglia, la fatica di scoperchiar la tomba di un apostata dalla quale non potrà esalare fino alla fine del mondo che il più schifoso puzzo.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

La mira del Papa

Il Papa non ha mire umane, Leone XIII lo dichiara sul cominciare della sua Enciclica ai Vescovi italiani: « La nostra mira *è rivolta a cosa ben più nobile e sublime* che le umane non sono; perchè siamo in angoscia e *trepidazione* grande per la salvezza eterna delle anime, nella quale tanto più è *mestieri che del* continuo s' impieghi tutto il nostro zelo, quanto sono maggiori i pericoli a cui la vediamo *esposta*. » Se il Papa avesse mire umane, terrebbe un contegno del *tutto opposto* a *quello* che mostra presentemente, e ragionerebbe così: — Perchè vivere chiuso in un palazzo? Perchè aver bisogno dell' elemosina dei cattolici? Perchè *esporsi* a tanti assalti e vituperii? — L'interesse umano spingerebbe il Papa ad accettare il nuovo ordine di cose, che gli produrrebbe annualmente molti milioni dal Governo e grandi applausi dalla rivoluzione.

Ma egli mira alla salvezza eterna delle anime. Son queste le più preziose e le più care al suo cuore. *Anima post Deum nihil melius*, diceva sant' Agostino; e san Bernardo definiva l'anima la più gran cosa di questo mondo, che costò il sangue di Gesù Cristo: *Anima magna res est, quae Christi sanguine redempta est.* Di che Leone XIII resiste e combatte, non cede e non cederà, perchè mira alla salvezza eterna delle anime. Le quali andrebbero perdute se il Papa cedesse, 1° perchè sancirebbe il male, 2° perchè fallirebbe alla santità de' suoi giuramenti, 3° perchè lascierebbe libero il corso dell' ingiustizia, 4° finalmente perchè metterebbe i suoi successori nell'impossibilità di compiere la propria missione.

« Il Pontefice, dice Leone XIII, spogliato della *sovranità temporale*, fu forza che cadesse in potere altrui. » Coloro che compirono *questa spogliazione non badarono* tanto a fare l'Italia, quanto a perdere le anime. *Non li udito inneggiare a Satana*, « che ha vinto? » Ed imprecare « il secoletto vil che *cristianeggia*? » E *cantare* « *Lucifero* e la sua vittoria sopra Cristo? » Vogliono *tenere schiavo il Papa*, perchè le anime cadano nella schiavitù di Satanasso, e Leone XIII non possa compiere l'opera della umana redenzione. Ma il nostro S. Padre a qualunque costo si adopera per salvare l'Italia e le anime degli Italiani. Egli, stretto tra le catene, predica coll'eloquenza dei martiri, e grida per la nostra salvezza. Nè cesserà dal gridare e dal combattere finchè vedrà perdersi un'anima sola, che è la cosa più preziosa del mondo.

L' INGHILTERRA E IL PAPATO

(Continuazione, vedi N. 50, 51)

« Misconoscere una tale influenza e non servirsene per pacificare l'Irlanda, per la sola ragione che questa influenza è cattolica sarebbe voler continuare quella politica disgraziata e dissolvente che l'Inghilterra ha da tre secoli seguita verso l'isola sorella. Il cattolicismo e il clero cattolico sono i tesori più cari al cuore d'un irlandese e si fece di tutto per separare il popolo dai suoi sacerdoti e per distruggere la sua fede. E perchè non mi si tacci d'esagerazione, voglio citare le parole d'un uomo che non fu nè inglese nè irlandese, ma americano di nascita e di educazione e che dimorò in America, il defunto P. S. Brownson. Era un attentissimo osservatore che ebbe molteplici occasioni di conoscere i fatti che racconta e fu scrittore altrettanto chiaro che sincero.

« L'Irlanda cattolica, dice egli nella sua « rivista per il 1857, p. 69, è stata gover- « nata come una nazione conquistata e di « più governata da protestanti.

« Per il lungo corso di trecento anni il « governo è stato protestante, e fino agli « ultimi venticinque anni ha fatto quanto « era in suo potere per creare ostacoli alla « religione cattolica, per avvilire e degra- « dare la cattolica popolazione. Esso privò « i cattolici di tutti i diritti politici, li « spogliò delle loro chiese, delle loro scuo- « le, dei loro seminari; pose la loro reli- « gione fuori della legge, perseguitò i loro « preti come altrettanta selvaggina, e in- « terdì sotto pene le più rigorose, ai cat- « tolici, il diritto d'insegnare. Arrestò tutti « quelli che ritornavano nel seno della « Chiesa, confiscò i beni dei proprietari « cattolici, vietò perfino ai cattolici d'ac- « quistar terreni o di possedere un cavallo « d'un valore superiore a cinque lire ster- « line.

« In una parola, il governo protestante « sostenuto dal partito protestante in Ir- « landa peggiore ancora dello stesso go- « verno, nello spazio di trecento anni, ha « fatto di tutto per impoverire, degradare « ed abbrutire la popolazione cattolica.... « Chi, impertanto, ha sostenuto, durante « questi trecento anni, i cattolici irlandesi « e li ha preservati dall'avvilimento e da « una completa degradazione? Come hanno « essi potuto conservare uno dei più bei « caratteri che esistano e dare alla casa « la più umile, un aspetto di dignità e « di grandezza che non può essere soprav- « vanzata dai più sontuosi palazzi dell'In- « ghilterra? Nessuno può dubitare un sol « momento che ciò non sia dovuto alla re- « ligione cattolica, alla fede cattolica, alla « Chiesa cattolica. »

« La fonte e l'origine dei mali prodotti dalla pessima amministrazione dell'Inghilterra negli ultimi tre secoli sono additati francamente, sebbene forse alquanto brutalmente, in questo articolo. Gl'irlandesi sono profondamente cattolici, e la loro religione riflette in qualche modo la loro nazionalità. I loro preti, escono, generalmente, dal popolo, e giammai, come avviene in altri paesi, presero le parti d'una classe governante oppressiva; al contrario, le circostanze hanno fatto costantemente di essi gli organi dei lamenti del popolo e i campioni delle sue libertà. E il popolo è ad essi attaccato con un affetto, un rispetto e una sommissione eccezionali.

La fede viva e ferma, per la quale gli irlandesi sacrificherebbero con gioia tutto quanto possiedono, è ben nota in tutto il mondo.

Dal principio di questo secolo, gli irlandesi, malgrado la loro povertà hanno speso almeno 4,868,860 lire sterline, in fabbricar chiese, scuole, seminari per continuando sempre a provvedere al giornaliero sostentamento dei loro sacerdoti; essi contribuiscono a propagare la fede in altri paesi. Dopo il 1838 essi hanno dato 149,124 sterline alla *Propaganda fide* e fornito un migliaio di preti per l'evangelizzazione delle differenti parti del mondo. I figli dell'Irlanda fondarono la maggior parte delle missioni cattoliche nelle grandi città dell'Inghilterra; i danari degli irlandesi fabbricarono e conservarono la maggior parte delle nostre chiese e delle nostre scuole; più che un terzo dei sacerdoti inglesi sono d'origine irlandese. Un terzo dei maestri e la metà delle maestre che impartiscono l'istruzione elementare ai cattolici della Gran Brettagna sono irlandesi. Tali atti e tali sacrifici provano il valore che attribuisce la nazione irlandese alla fede cattolica.

(Continua).

L' odierna situazione politica e l' Italia

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Non ho mai avuto l'abitudine di fare la voce grossa, ogni volta che mi si è presentata l'opportunità di parlarvi di fatti rilevanti, e neppure oggi intendo uscire dal mio sistema; ma questo non mi dispensa dal dirvi tutto quanto credo coscienzioso sulla presente situazione e su ciò che si va maturando.

Parlerò prima della situazione generale quale risulta da dispacci e note pervenute al ministero degli esteri; e poscia della condizione speciale d'Italia secondo *informazioni precise*.

Veniamo alla prima. I *nostri lettori* ricorderanno certamente le voci corse l'anno scorso della *possibilità di una guerra* tra la Francia e la Germania. Era quest'ultima che voleva romperla colla sua rivale mettendo fine ad uno stato di cose che le impediva un assetto *interno*; ma da Pietroburgo venne un veto che impedì al governo tedesco di mandar ad effetto i suoi disegni.

Allora il cancelliere tedesco non volendo perdere l'occasione si rivolse all'Austria ed all'Italia per costituire un'alleanza. L'Austria si dimostrò disposta alle trattative, ma sopra un terreno diverso da quello ideato da Bismarck.

Il governo italiano, disposto a negoziare la sua neutralità, rispose con delle tergiversazioni; e così avvenne il raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra la Italia e la Germania che appena ora si può dire che siano ritornate ad essere regolari.

In questo frattempo l'Austria e la Germania si intesero sopra un piano di cui gli ultimi avvenimenti non faranno che affrettare l'esecuzione. La Germania e l'Austria, ritenetelo, hanno deciso di regolare prima di tutto i conti colla Russia distruggendo l'opera panslavista al di qua dei Balcani, e toglierle ogni influenza in Europa. La Russia non ignora questi intendimenti e cerca di intendersela colla Francia. Il discorso di Skobeleff, checchè se ne dica, è un avvertimento combinato.

Non vi potrei dire se la guerra scoppierà quest'anno; ma vi posso dire che è determinata e non potrà tardare oltre la primavera del prossimo anno.

L'Italia che farà in questo frangente? E' questa l'altra parte di cui vi parlerò.

Quando il Re si è recato a Vienna il governo austriaco trattò con Depretis e Mancini facendo loro conoscere che l'Italia in caso di conflitto non poteva rimanere neutrale, e che bisognava decidersi per un partito, tanto più che la Germania non avrebbe tollerato mezze misure. I ministri italiani obiettarono intorno ai reali intendimenti del principe Bismarck; ma il governo austriaco si rese garante allora e poi di mettere d'accordo il governo italiano con quello di Berlino, e quest'accordo è oggi stabilito. L'alleanza austro-tedesco-italiana è un fatto compiuto.

Non ho la pretesa di recarvi i particolari dei patti convenuti, nè come possa essere combinata l'azione delle tre potenze. Questo solo vi posso dire che in caso di guerra l'Italia entrerà in campo, perchè così vogliono a Vienna ed a Berlino.

Questo fatto grave impone al Governo italiano la necessità di prepararsi e i preparativi saranno iniziati con alacrità, ma senza rumore. Io ebbi la temerità di dirvi tempo addietro, che il danaro del prestito per l'abolizione del *corso forzoso* avrebbe potuto servire ad altro scopo. Oggi questo mio sospetto si avvalora e neppure questa risorsa potrà bastare, e nei consigli che ebbero luogo in questi ultimi tempi si è grandemente discusso come e dove il governo potesse trovare delle risorse perchè i lavori militari e il completamento della organizzazione dell'esercito possano compiersi in breve tempo, anzichè attendere il tempo prescritto o per prescriversi dalle leggi.

Apparecchi di guerra

Telegrafano da Bucarest: Alla direzione della strada ferrata Predeal giunse l'ordine di tener pronto al più presto tutto il parco di partenza, per poterlo mettere subito a disposizione, dietro richiesta del ministero della guerra. Il *Romanul* e l'ufficioso *Monitorul* pubblicano avvisi di asta per fornitura all'armata di orzo, avena e fieno senza limitazione della quantità da fornirsi.

Scrivono da Odessa alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna: « E' impossibile negare che regna al presente in tutti i rami dell'amministrazione militare russa un'attività veramente frebbrile. Tutti i giorni sono commesse nuove e grandi somministrazioni di forniture d'ogni maniera. Le disposizioni dell'esercito e della popolazione sono bellicosissime. Si parla della guerra coll'Austria come di cosa decisa ed inevitabile ».

Parimenti il *Corriere russo* annunzia da Tula che « quella fabbrica ha ricevuto l'ordine di preparare immediatamente 7 milioni di cartucce, e la fonderia di Obonkhow di accellerare la fabbricazione di 16 cannoni.

Telegrafano da Rustchuck, 25: Quattro ufficiali russi sono giunti, ed organizzeranno il treno della milizia bulgara. Vennero ricevuti da un aiutante del principe.

MISS ALICE HURTLEY

Questa donna, che trovasi ora nelle provincie insorte, giusta quanto narra il *Berliner Tageblatt*, non è una inglese, ma un'emissaria russa, che sotto quel nome vive da lungo a Parigi ed a Londra. Già nella scorsa estate essa preparò il moto insurrezionale ed aveva quartiere presso il console russo; è in amichevoli rapporti col principe Nikita, che le aveva affidato una figlia sua da condursi in educandato a Parigi. L'accompagna ora lo scrittore e corrispondente inglese Arturo Evans, che da tempo è coi capi dell'insurrezione in istretti rapporti. Sono segretamente maritati — ed operano per mandato dei panslavisti di Mosca, d'onde ricevono i rubli russi che trasmettono agl'insorti.

Il passaggio dell'istruzione primaria allo Stato

E IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Leggiamo nel *Giorno*:

Nell'adunanza del Consiglio provinciale di Firenze, tenuta il giorno del 26 caduto febbraio, è stata sollevata una questione della massima importanza a proposito del quesito proposto dalla Deputazione provinciale di Rovigo, sulla istruzione primaria di far, cioè, premure, onde questa sia pure avvocata allo Stato. Il prof. Conti relatore ha dimostrato essere in tale quesito una questione di massima gravissima, e ha dichiarato, che la Deputazione, non volendo per ora pronunciarsi, sarebbe di opinione di dirsi incompetente. Particolarmente poi il prof. Conti sarebbe di parere di rispondere non credersi opportuno di emettere il proprio giudizio.

Uno dei membri ha proposto la sospensiva; meglio il conte Digny che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice; ottimamente il Consiglio che l'ha approvato.

E qui quello che non ha voluto dire la Deputazione e il Consiglio, e la ragione si intende, lo diremo noi. Assai di scuole sono in mano del governo, che ogni giorno più mostra la sua tendenza a laicizzarle, perchè i municipi debbano ancora mettergli in mano l'istruzione primaria. E' da questa che i figli del popolo debbono acquistare i semi di una buona educazione religiosa, senza la quale cresceranno pel capestro e per la galera. E questa istruzione è più facile che si mantenga cristiana, se è in mano del municipio anzi che del governo. Un municipio, eletto in grandissima maggioranza da padri cattolici, non permetterà mai che la istruzione vada scompagnata dalla educazione religiosa.

LE SOLITE CALUNNIE

Leggiamo nell'*Union* di Parigi:

A Bessancon un Padre della Compagnia di Gesù, arrestato nell'estate scorsa dietro una accusa infamante, è comparso davanti la Corte di Assise. Nei dibattimenti gli accusatori *sono stati convinti di menzogna*, ed i giurati hanno pronunziato ad unanimità l'assoluzione di questo venerabile religioso che era difeso dal signor avvocato Prieur.

L'intervento delle logge massoniche nel corso del processo è stato messo alla luce da incidenti della più alta gravità. Se la setta non è riuscita a far condannare un innocente, almeno ha avuto il barbaro piacere di farlo languire in prigione preventiva per la durata di otto mesi.

A Cahors, l'abato Garrigues curato di Davillac era tradotto, mercoledì scorso, davanti l'Assise di Lot, sotto l'accusa di attentato al pudore. Nel corso dell'udienza è stato provato luminosamente che questa accusa era il risultato di una odiosa trama ordita dai nemici di questo povero curato, ed il giurì ha pronunziato un verdetto di assoluzione.

Al Vaticano

Il Papa ricevendo ieri per l'anniversario del Suo natalizio e della Sua Coronazione gli omaggi del Sacro Collegio pronunziò un notevolissimo discorso, nel quale accennando alla dura sua condizione e constatando lo stato attuale della questione romana affermò che essa non potrà mai comporsi nè col silenzio nè col beneficio del tempo, e finchè la dignità e la libertà del Pontefice non sia sottratta all'altrui potere.

Anzi la civile società, spinta dalle crescenti minaccie delle passioni demagogiche dovrà un giorno rivolgersi alla Chiesa, invocando quei grandi principî d'ordine, di religione e di moralità di cui è ricco il Pontificato Romano.

UNO SCANDALO TRA GLI AVVOCATI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

In una adunanza tenuta dagli avvocati alcuni giorni addietro per la rinnovazione del *Consiglio dell'Ordine*, *il* vecchio avvocato Petroni, presidente, uscì in queste parole:

« Ma la vostra pazienza si stanca e vi sentite compresi da legittima indignazione, quando si dice in Parlamento, e da *un vostro collega*, che o con la legge o senza vi sapete far pagare bene. Oh! gli avvocati politici! »

E più giù disse:

« E a noi avvocati non politici, non anlici, non inviolabili, ma coscienziosi e non altre, a noi che ci udiamo dir dal cliente aver esso fiducia in noi e volere che pesi su noi la responsabilità della difesa, ma darci a collega un deputato, meglio se ministeriale, meglio ancora se ministeriabile, dovendosi pur tener conto delle *influenze*, il cuore sanguina, perchè questo è il più atroce degli insulti ai nostri magistrati.

« Se vi sono avvocati che assunti al Parlamento si tengono onorati d'essere usciti dal Foro, e non si sentono mai così a loro agio come in seno della nostra famiglia, vi son coloro, e son forse i più che entrati nella grand'aula stimano aver mutato perfino il sangue. Ora se necessita, e necessita davvero, tenere alto il prestigio della magistratura, *dobbiamo far voti affinchè la legge elettorale statuisca l'incompatibilità dell'avvocheria col mandato politico.* Il pensiero, l'aspirazione è comune a moltissimi, ma la parola non fu pronunziata. Io la pronunzio e non ho paura di farmi lapidare... »

Ieri vi era una nuova seduta per ballottaggio tra il ministro Mancini e l'avvocato Bartoccini.

Appena aperta la seduta, l'avv. Bonacci, membro del Consiglio dell'Ordine e deputato, ha chiesto la parola per protestare contro quei due punti del discorso dell'avvocato Petroni, affermando che tanto il deputato cui si allude nel primo punto (il Pierantoni), quanto tutti gli avvocati non meritavano quelle censure; e si doleva col Presidente che quel discorso era stato letto senza l'intesa dei membri del Consiglio.

Il Petroni è scattato in piedi e ha detto:

« E' vero che il discorso non fu da me letto al Consiglio: e però le parole che lessi sono esclusivamente mie: ne assumo io tutta la responsabilità. Se sono censurabili, l'Assemblea me lo dica subito, e io mi dimetterò. » Grandi applausi al Presidente.

L'Assemblea ha cominciato a discutere tumultuariamente. Un avvocato, con accento concitato, ha fatto plauso a quelle parole del Presidente, e si è meravigliato che si venga a sostenere il contrario in mezzo ad avvocati, i quali hanno mille prove del come gli avvocati deputati si prevalgano di questa lor qualità per esercitare indebite influenze.

L'avv. Oliva, deputato, ha protestato anch'egli contro le parole del Presidente, e lo ha invitato a dichiarare se abbia voluto alludere a lui quando ha parlato degli avvocati deputati da lui censurati.

Le voci sono crescinte. Si sentono sopra tutte quelle degli avvocati Lenzi e Maratori. Il Presidente ha potuto a stento sedare il tumulto, e ha soggiunto: « Non ho voluto alludere personalmente ad alcuno, ma mantengo quello che ho detto. »

L'on. Oliva se n'è contentato; se n'è contentato anche l'onorevole Bonacci; e così la seduta si è sciolta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 2

Annunziansi due interrogazioni; una di Odescalchi al Ministro dell'interno se, dopo le disgrazie avvenute, creda di continuare a dare il permesso per la corsa dei barberi in Roma; e l'altra di Massari al Ministro degli esteri intorno ai fatti di Salindres. Saranno comunicate ai due Ministri, che non possono intervenire alla Camera, perchè malati. Per tal ragione deliberasi di trasportare al fondo dell'ordine del giorno l'iscrizione della riforma della legge comunale che dovrebbesi discutere oggi.

Approvasi inoltre una proposta di Nicotera, combattuta da Cavalletto, di differire la votazione segreta delle due leggi discusse prima delle vacanze.

Apresi quindi la discussione sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

Chiusa la discussione generale si approvano i sette articoli della legge con cui è concesso il diritto di giubilazione ai lavoratori avventizi della regia marina colle norme stabilite pei militari di bassa forza, e sono assimilati ai furieri maggiori i lavoranti a L. 3.50 o più; ai caporali quelli a L. 2.50 o più; ai soldati quelli a meno di L. 2.50.

Vengono poi presentati alcuni disegni di legge di importanza secondaria.

Si procede alla votazione segreta sui disegni di legge già discussi, la quale risulta nulla per mancanza di numero legale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 2

Rinnovansi gli Uffici, e approvansi i seguenti progetti: 1.° Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del giugno 1881; 2.° Sussidii ai danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo citeriore; 3.° Modificazione della legge di luglio 1871 relativa ai magazzini generali.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio. Sabato si raduneranno gli Ufficii per costituirsi.

Notizie diverse

Si assicura che il governo francese abbia proposto la nomina del signor Emanuele Arago all'Ambasciata presso il Quirinale.

Questa scelta non sarebbe molto gradita alla Consulta; ma non si farebbe opposizione. Del resto la nomina non è ancora ufficiale.

— I deputati presenti alla seduta di ieri della Camera erano centotrentadue. Perchè la seduta fosse legale, avrebbero dovuto raggiungere il numero duecentododici.

— La salute dell'onor. Depretis è leggermente peggiorata, ma non desta alcuna inquietudine.

— I progetti di legge presentati ieri alla Camera dall'onor. Crispi riguardano la indennità ai deputati, l'abolizione della libera circolazione ora da essi goduta e l'abbassamento dell'età che si richiede nei deputati per essere eleggibili.

— Per talune irregolarità avvenute nella biblioteca *Vittorio Emanuele*, il ministro Baccelli, su proposta del prefetto prof. *Gnoli*, sospese per tempo indeterminato il personale di basso servizio addetto alla biblioteca medesima.

— Da fonte officiosa viene smentita la notizia che Depretis abbia diramato una circolare ai prefetti delle Romagne e delle Marche per impedire ogni manifestazione in favore di Cipriani.

— Si dichiara priva di fondamento la notizia che l'ambasciatore italiano Corti abbia chiesto al sultano di concedere all'ex-Kedive Ismail pascià la residenza in Egitto.

ITALIA

Milano — Scrive l'*Osservatore Cattolico:*

Il Sac. Giuseppe Borella di Saronno ebbe il torto di prendersi sul serio gli inviti elettorali; e l'anno scorso, in occasione delle elezioni amministrative, si presentò insieme con parecchi altri per votare una lista di candidati, che offrivano seria speranza di voler tutelare gli interessi della Borgata senza ledere gli interessi più preziosi, quelli della Religione.

Senonchè entrato nell'aula, s'avvide che le cose non procedevano con tutta la regolarità: e stimò del suo dovere fare delle osservazioni prima, poi delle rimostranze, e poichè i membri del seggio presidenziale non sembravano disposti ad ascoltarlo, alzò la voce e fece con dignità le proprie proteste, che presentate nelle forme convenienti, avrebbero potuto anche invadere le elezioni.

Si tentò invece di cambiare le parti e vi fu chi accusò il Borella ed altri di offese ai membri del Seggio Presidenziale nell'esercizio delle loro funzioni: e furono trascinati innanzi al Tribunale di Busto Arsizio, che pronunziò l'assoluzione dei laici, e la condanna del Borella nelle spese, e a sei giorni di carcere.

Il sac. Borella si appellò: e ieri, 27 la sua causa fu discussa di nuovo in Milano

innanzi alla Corte d'Appello. Due avvocati, Mosca e Dugnani, sostenevano la difesa; ma inaspettatamente, ad essi s'aggiunse il Pubblico Ministero, cui va reso elogio per la sua imparzialità, il quale propose la piena assoluzione, riconoscendo che non solo non v'era reato, ma era da riconoscere che la condotta dell'imputato era stata correttissima nel rapporto costituzionale.

In seguito a ciò la Corte, presidente il Cons. Orsenigo, riformò la sentenza del Tribunale di Busto, e assolse pienamente il sacerdote G. Borella, al quale presentiamo le più vive congratulazioni, e desideriamo molti imitatori nella franchezza, colla quale sa professare i principii cattolici e praticarne i doveri.

Caltanisetta — L'altra notte fu derubata la cassa comunale contenente 16 mila lire.

Girgenti — Annunciasi la comparsa in Ribera, di una malattia epidemica che ha già fatto molte vittime.

Padova — La Corte di Padova ha pronunciato la sentenza nella causa civile per il fatto di Tombolo, e con essa mandò assolti il Giuseppe Parra e l'amministrazione della Casa Reale da ogni risarcimento di danno.

ESTERO

Francia

In alcune sale dell'Arcivescovado di Parigi venne aperta ieri l'altro una stupenda esposizione di oggetti e paramenti da Chiesa.

Molti di questi oggetti sono d'un valore relativamente considerevole.

Un ragguaglio abbastanza curioso si è che quasi tutte le paramenta esposte sono state lavorate con ricche stoffe provenienti da vestiti gettati nel ciarpame dalle gentildonne del nobile sobborgo di San Germano.

Tutti questi oggetti saranno ripartiti fra le chiese povere delle campagne.

— Scrivono da Marsiglia:

Sabato, il generale Févrièr faceva il suo ingresso a Marsiglia, ad assumere il comando del 15° corpo d'armata, in sostituzione del Billot, diventato Ministro della guerra.

La bandiera italiana sventolava al balcone del consolato italiano, quando il generale Févreier è passato per rendersi alla sede della divisione. Fu il prefetto che manifestò al console il desiderio di vedere affermati con un pubblico segno di cortesia i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia. Il console rispose che avrebbe aderito se il generale avesse salutato i colori nazionali d'Italia. Questa *esigenza parve eccessiva*, e allora fu convenuto che il console sarebbe stato in uniforme presso la bandiera, e sarebbe reso dal generale il saluto al rappresentante di una potenza amica. E le cose sono andate così!

Questo fatto, raccontato dal *Petit Marseillais*, mi pare molto umiliante per la nazione, e per il console poco conveniente.

— La proposta di Boysset per l'abrogazione del Concordato sarà discussa nella prima settimana di marzo. Sono già stati iscritti quattro oratori che dovranno prendere parte alla discussione. Sono i signori Freppel, de Mun, Boysset, e Lockroy. — I primi due parleranno contro, e gli altri due per le conclusioni del rapporto che sono favorevoli all'abrogazione del Concordato

DIARIO SACRO

Sabato 4 marzo

S. Casimiro re

Tempora

Effemeridi storiche del Friuli

4 marzo 1365. — Giovanni conte di Croazia visita Udine e viene onorato e regalato di doni dal Comune.

Cose di Casa e Varietà

Ricorrendo oggi il IV anniversario della Incoronazione di S. Santità Papa Leone XIII nella Chiesa Metropolitana e in tutte le Chiese parrocchiali della città alla funzione vespertina si canterà l'Inno di ringraziamento al Signore colle preghiere susseguenti di metodo. Si compiaccia Iddio esaudire le preci e i voti di tante anime fedeli, che in mezzo alla burrasca attuale, ognora più fremente confidano che il fondatore Divino della Chiesa si alzi e con un cenno della sua destra onnipotente imponga ai venti di tacere ed alle onde di rispianarsi, cosicchè possiamo un'altra volta vedere che *facta est tranquillitas magna.*

Ci consta altresì che S. Ecc. Monsignor Arcivescovo e il R.mo Metropolitano Capitolo hanno spedito al S. Padre un telegramma offrendo il proprio sincero omaggio di venerazione ed attaccamento e pregando che l'augusto Padre sia *ad multos annos* conservato all'affetto dei figli amorosi.

Anche la presidenza del Comitato Diocesano a nome proprio e dei Comitati parrocchiali ha umiliato al Santo Padre gli omaggi, i sentimenti e i voti dei cattolici friulani per la sua conservazione e prosperità.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'assise.* Udienza del 2 Marzo 1882.

La seduta d'oggi riuscì scarsa d'interesse pel pubblico. Venne occupata nella assunzione di alcuni testi a difesa. Per primo:

Dott. Pio Di Lenna il quale narrò di malattie che afflissero la famiglia di Veronese per lunghi mesi dal 1880 al 1881, in specie la moglie, il bambino più grande e due altri. Per suo consiglio, il Veronese dovette con grave sacrifizio mandar la moglie e la figlia maggiormente ammalata a Venezia per cambiar aria, e dal complesso delle cose da lui esposte si trasse la impressione che veramente il Veronese fu disgraziato. Escluse in via assoluta la casa fosse montata con lusso, *il mobiglio era infelice*, il vestiario della moglie e figli misero; riscontrò sempre buona armonia in famiglia, ed un affetto grandissimo del padre pei suoi figli. Per lui, il Veronese fu sempre galantuomo e non può dirne che bene.

Al Di Lenna seguirono i testi chiamati dal Mosaglio, fra gli altri Nardelli, il quale depose di aver veduto il Mesaglio rifiutare l'acquisto di *un prezioso* ritenendolo di provenienza sospetta: Così Ferrero Carlo.

Marzuttini, guardarobiere del Monte, accentuò l'onestà del Mesaglio, e la fiducia in lui riposta anche dagli impiegati del *Pio stabilimento.* E su questo tenore tutti gli altri 13 testimoni sentiti su fatti particolari, quali più quali meno corrisposero alle aspettative della difesa del Mesaglio.

Esauriti i testimonii, l'avvocato Malisani domandò lettura di alcuni documenti tendenti a stabilire gli onesti precedenti del Cambiolo, che venne ammessa, meno che per due, perchè mancanti dei requisiti di legge.

Vennero poscia licenziati tutti i testimonii la cui permanenza nella sala durante le discussioni non fu riconosciuta necessaria dalle parti, e mancando il teste sig. Craveri, segretario della Prefettura, il Presidente levò la seduta alle tre rimandandola a domattina.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 27 febbraio 1882

In relazione alle proposte fatte dalla Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, furono nominati a membri di detta Commissione i signori Jurizza dottor Raimondo di Udine, e Morocutti Cristoforo di Palazza.

— Venne interinalmente aggiudicato alla Ditta Vidoni-Sorosoppi pel prezzo di L. 102 a confronto del dato regolare di L. 108 l'appalto per la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie forestali, e fu autorizzato l'esperimento di miglioria nel termine dei fatali fino al mezzogiorno di lunedì 13 marzo a. c. come da avviso che verrà pubblicato.

— A favore del signor Patrizio Rodolfo imprenditore dei lavori di costruzione del Ponte sul Cosa, venne autorizzato il pagamento di L. 4000. — quale ulteriore acconto del suo credito per le opere eseguite.

— Venne disposto il pagamento di lire 400 — a vantaggio del Comune di Aviano quale sussidio 1881 per la Condotta veterinaria comunale.

— A favore della Direzione della Stazione agraria esperimentale di Udine venne autorizzato il pagamento di L. 1500 — quale prima metà del sussidio provinciale pel 1882.

— Constatato che nelle maniache Tramontini Catterina e di Bernardo Fortunata concorrono gli estremi dell'appartenenza di domicilio e della miserabilità, fu deliberato di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella seduta medesima trattati altri n. 39 affari; dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 21 di tutela dei Comuni, e n. 6 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 45.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Classi di leva trasferite alla Milizia Territoriale il 31 dicembre 1881. Una circolare della Prefettura ai Sindaci della Provincia avverte, a scansare qualsiasi equivoco, specialmente nella formazione dei ruoli della Milizia Territoriale, che i militari che col 31 dicembre 1881 fecero passaggio alla Milizia Territoriale, sono i seguenti:

1. I militari di prima categoria della classe 1849.

2. I militari di prima categoria della classe 1852 appartenenti all'arma di cavalleria.

3. I militari di seconda categoria della classe 1852.

Liste complementari politiche. Lo Ufficio Municipale d'Anagrafe ha eseguita la compilazione delle liste complementari politiche ed ha anche effettuata la revisione delle vecchie liste politiche.

Eccone i risultati:

Elettori inscritti nelle liste del decorso anno, 1479. Cancellati per morte, trasferimento di domicilio politico, perdita di diritti civili ecc. 25; rimangono 1454.

Elettori inscritti in seguito a domanda o d'ufficio nelle nuove liste complementari 1322. Numero totale degli elettori politici del Comune, 2776.

I nuovi inscritti nelle liste, in rapporto alla popolazione, danno il quoto di 41 per ogni mille abitanti.

Taglio d'un altro Istmo. Sembra prossima l'attuazione di un grandioso progetto che abbrevierà di circa 600 miglia la distanza che separa l'Europa dall'Indo-Cina.

E' il taglio dell'istmo di Kraw che aprirà un canale fra i golfi di Bengala e Siam.

Le navi che dall'Europa si dirigono verso l'Asia per il canale di Suez, dopo aver lasciato dietro a sè l'Egitto, passato il mar Rosso, sono obbligate ad abbandonare la linea retta che hanno seguita da Aden sino alla punta occidentale di Sumatra, discendere lo stretto di Malacca e rimontare poi dal sud al nord per raggiungere Saïgon e Hong-Kong, i mari della Cina e del Giappone.

Questo *giro, al quale obbliga la penisola malese*, presenta dapprima una linea di 600 miglia marine, linea enorme, inutilmente percorsa sotto un cielo ardente, in un mare sempre turbato da spaventevoli uragani, e una perdita di tempo valutata a una settimana circa.

Il taglio dell'istmo di Kraw sarà con quello di Suez, di Panama e di Corinto, una delle più grandi opere della moderna ingegneria.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 2 marzo,

Grani. — La pioggia ha tenuto lontano dalla piazza i possessori dei cereali ed anche quel poco di granoturco comparso non ebbe *facile* esito, perchè i compratori stettero riservatissimi aspettando, se il tempo si rimetterà al bello, che la piazza sia ben fornita di generi.

Nulla in foraggi e combustibili. I semi pratensi si pagarono al Kil. Altissima centesimi 80, Trifoglio lire 1.25, Media lire 1.10, 1.20.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Pietroburgo 1 — *(Processo Trigonia).* Dopo la prima lettura della sentenza Kletoschrikoff diede uno schiaffo a Merckuloff *(che fece la spia)* in suo nome e quello dei suoi camerata.

Sono condannati a morte Michailoff, Kolotkewitsch, Trigonia, Suchanoff, Jassaieff, Kletdschinkoff, Emeljanoff, Baranoikoff, e Merkuloff, e delle donne la Lerede; e le altre accusate furono condannate ai lavori forzati a vita, eccettuata Livotig condannata a quattro anni.

Marsiglia 2 — Avvenne una nuova aggressione d'operai francesi contro italiani che lavoravano sulla linea ferroviaria fra Alais e Salindres. Furono operati parecchi arresti.

Londra 2 — Lo *Standard* ha da Vienna: Bismarck dichiarò ad Orloff che la presenza d'Ignatieff nel gabinetto russo è un ostacolo al ristabilimento dei buoni rapporti della Russia con la Germania e l'Austria; consigliò d'inviare Ignatieff in qualche ambasciata.

Londra 2 — Il *Il Daily Telegraph* dice che il Sultano domandò ai ministri una nota delle spese necessarie per l'occupazione militare dell'Egitto.

Il sultano proporrà alle potenze d'incaricarsi dell'occupazione.

Il *Daily News* ha da Alessandria che sono insorte divergenze fra i capi militari.

Vi ha ostilità contro Araby bey che non tenne le promesse fatte all'esercito. La caduta di Araby bey è possibile.

Berlino 2 — Lunedì s'incomincierà la seconda lettura del progetto ecclesiastico nella commissione dietale.

La *National Zeitung* in un dispaccio da Pietroburgo afferma che Skobeleff verrà licenziato bensì dall'esercito, ma si manderà ad un posto lontano.

Parigi 2 — L'ex ministro degli esteri Barthélemy S. Hilaire distribuì agli amici un volume nel quale spiega i propri atti nel tempo che tenne il portafoglio. Il libro contiene i documenti circa le cose di Tunisi e quelle di Grecia.

Rivela che in settembre egli propose all'Inghilterra di mettere generali francesi ed inglesi al comando delle truppe egiziane!! L'Inghilterra non accettò questa proposta;

I fogli gambettisti rivelano che Gambetta disegnava di guarentire il debito tunisino e sciogliere la commissione internazionale, nominare un direttore delle finanze francese, riformare l'amministrazione giudiziaria sopprimendo i tribunali consolari, stabilire infine che il ministro residente francese fosse presidente del consiglio dei ministri del bey!

Pietroburgo 2 — Processo Trigonia Gli avvocati della difesa: Spattovitch, Buiniestrov, Alexandroff tennero un linguaggio arditissimo come non hannovi precedenti. Alexandroff, difensore di Emiljanoff negò però si abbia usata la tortura.

Il *Messaggero dell'impero* nega che la *Novojevremja* sia organo di Ignatieff.

Parigi 2 — La Camera, assenziente il guardasigilli, prese in considerazione la proposta Naquet sopprimente senza eccezione alcuna il giuoco pei mercati a termine.

Bucarest 2 — Notizie da Costantinopoli confermano i preparativi militari della Porta.

Montevideo 2 — Vidal presidente della repubblica è dimissionario.

L'assemblea nazionale nominò Santos a presidente. Regna tranquillità.

Madrid 2 — Apertura delle Cortes Il governo indirizzò al Marocco una protesta energica per l'incarcerazione di uno spagnuolo e l'assassinio di altro da parte di un soldato Marocchino.

Londra 2 — Un dispaccio da Windsor, 2 annuncia: La Regina tornava oggi da Londra.

Allorchè Sua Maestà entrava in vettura nella stazione di Windsor per recarsi al Castello un individuo si avanzò e tirò un colpo di pistola contro la Regina.

Nessuno fu colpito.

L'individuo vestito molto miseramente fu arrestato subito dalla polizia e condotto in prigione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 marzo 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	14	50	16	50	29	06	28	83
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	7	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	12	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 2 marzo

Rendita 5 0[0 god 1 genn. 81 da L. 88,43 a L. 88.63
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.60 a L. 90,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,06 a L. 21.08
Bancanotte austriache da . 220,60 a 221,52
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 2 marzo

Rendita italiana 5 0[0 . . 91.02
Napoleoni d'oro 20.98

Parigi 2 marzo

Rendita francese 3 0[0. 83,62
» » 5 0[0. 116,35
» italiana 5 0[0. 87,20
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,27,1[2
» sull'Italia 4 1[2
Consolidati inglesi . . 100.9[16
Turca. 11,46

Vienna 2 marzo

Mobiliare 230.75
Lombarde 185,50
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.46
» su Londra . . . 120,30
Rend. austriaca inragento 75.90

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.0	745.0	744.5
Umidità relativa	89	92	85
Stato del Cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	—	3.8	20.6
Vento direzione . . .	calma	N	N
Vento velocità chilometr.	0	1	5
Termometro centigrado. .	6.1	8.0	6.6

Temperatura massima 8.7 | Temperatura minima all'aperto. 1.6
» minima 3.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.